

Il commento

# Enti non profit, novità in arrivo per il terzo settore

Francesco Capogrossi Guarna

**S**ono molte le novità sul Terzo settore da attuarsi entro i prossimi mesi che porteranno a una profonda revisione e un sostanziale riordino della disciplina degli enti senza scopo di lucro. Cittadini, operatori e aziende potranno finalmente confrontarsi con una legislazione chiara e trasparente che possa favorire la partecipazione attiva e responsabile delle persone, in forma associata, ed aumentare il potenziale di crescita e di occupazione nel settore.

L'uso distorto e l'abuso di forme associative, infatti, proprio a causa di norme troppo confuse e complesse, aveva portato spesso a dubitare dell'intero sistema non profit, basato invece su iniziative meritevoli. Dopo oltre un ventennio viene riordinato l'intero comparto dell'economia sociale attraverso interventi mirati, modificando il codice civile su associazioni e fondazioni, riordinando i meccanismi di qualifica, di registrazione degli enti, quelli fiscali per la tassazione nonché le agevolazioni a sostegno del non profit.

L'iter del disegno di legge di riforma del settore, presentato ad agosto dal governo e oggi all'esame della Commissione Affari Sociali della Camera, dovrebbe avviarsi già entro marzo alla discussione in Aula. D'altronde il settore degli enti non profit è stato stimato dall'Istat nell'ultimo censimento del 2011 come tra i più dinamici del sistema produttivo italiano incidendo per circa il 3,4% sul Pil nazionale. La crescita esponenziale del comparto nell'ultimo decennio ha visto un incremento in misura del 30% del numero di enti che vi operano (oltre 300 mila) ed un aumento degli addetti vicino al 40% (circa il 6,5% delle unità economiche attive occupate).

Dati, questi, in controtendenza rispetto a quelli generali registrati dalla prolungata crisi economica e finanziaria in atto. Di conseguenza, il cambiamento dei temi e dei bisogni sociali e la necessità di nuove e più efficaci forme di tutela dei cittadini, non solo a livello nazionale ma anche in ambito europeo, hanno favorito e accelerato il recente processo riformatore dell'intero settore non profit.

L'Europa infatti, già da qualche anno, ha attivato un sistema di azioni prioritarie per favorire lo sviluppo di forme di imprenditorialità sociale (le cosiddette imprese sociali, che in Italia stanno subendo una profonda rivisitazione) i cui investimenti possono essere agevolabili in funzione dell'impatto sociale realizzato, vale a dire dei risultati positivi generati sull'economia. I mercati potenziali nel nostro Paese dove sviluppare i servizi per i bisogni sociali, secondo il rapporto Istat del 2014, sono salute, disabilità, famiglia, housing ed esclusione sociale. Si aprono quindi nuove opportunità secondo il

criterio dell'impact investing, così come recepito nel disegno di legge sul Terzo settore, per valutare i requisiti di qualifica degli enti non commerciali ed i connessi benefici.

Quest'anno, poi, si moltiplicano gli incentivi e le agevolazioni a favore del non profit per effetto degli interventi approvati con la legge di stabilità che ha aumentato del 67 per cento la spesa sociale rispetto all'anno precedente (disabili, politiche per la famiglia, social card, riforma del terzo settore, cooperazione internazionale). Ad esempio arriva a 30 mila euro la soglia per la detrazione sulle erogazioni liberali ad onlus da persone fisiche o imprese, è finalmente stabilizzato il meccanismo del 5 per mille, con l'aumento del tetto massimo di spesa a 500 milioni di euro,

che dovrà comunque trovare regole più semplici e chiare ma più adeguate forme di controllo, è confermata la possibilità per le organizzazioni non governative di acquistare senza iva i beni da destinare all'estero per ragioni umanitarie.

Di contro va segnalata una maggiore tassazione dei redditi di capitale degli enti non commerciali, l'aumento a mille euro del limite di tracciabilità degli incassi e dei pagamenti per le associazioni in regime forfetario, l'assenza di detassazione del costo del lavoro a fini Irap per le assunzioni, a differenza delle imprese, e l'attesa per i regolamenti attuativi della nuova legge sulla cooperazione internazionale.

A questo punto la vera sfida è quella di accelerare il processo di revisione sul non profit per arrivare presto, con i decreti delegati, ad un codice unico di settore che possa realmente incidere sull'economia sociale. Il rischio infatti è quello di vanificare tutti gli sforzi compiuti sino ad oggi se il dibattito politico dovesse privilegiare i propri interessi rispetto a quelli generali, dilatando tempi e risultati di una riforma troppo a lungo attesa.

\* *Dottore commercialista Esperto di enti no-profit - Società Crowe Horwath AS*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

